

COMMISSIONE IV  
FINANZE E TESORO

XLVII.

SEDUTA DI VENERDÌ 3 DICEMBRE 1954

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CASTELLI AVOLIO**

**INDICE**

	PAG.
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea</i> ):	
FOLCHI ed altri Concessione della 13ª mensilità a favore di invalidi di guerra di prima categoria. (517) . . . . .	619
PRESIDENTE . . . . .	619, 620, 627, 630, 631
PIERACCINI . . . . .	620, 623, 628, 631
FOLCHI . . . . .	620
CHIARAMELLO, <i>Relatore</i> . . . . .	620, 626
GAVA, <i>Ministro per il tesoro</i> . . . . .	620, 621, 623, 626, 628, 629, 630, 631
WALTER . . . . .	621, 624, 628
NICOLETTO . . . . .	625
ANGIOY . . . . .	626
GENNAI TONIETTI ERISIA . . . . .	626
VALSECCHI . . . . .	627, 631
GHISLANDI . . . . .	627
ASSENNATO . . . . .	629

**La seduta comincia alle 9.**

TURNATURI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*E approvato*).

**Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Folchi ed altri: Concessione della tredicesima mensilità a favore di invalidi di guerra di prima categoria. (517).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge dei deputati Folchi, Marazza, Negrari e

Villa « Concessione della tredicesima mensilità a favore di invalidi di guerra di prima categoria ». Questa proposta di legge fu già discussa dalla nostra Commissione nelle sedute del 21 luglio e del 24 novembre 1954.

Come risulta dai lavori preparatori, si è già parlato, esplicitamente, della concessione di una tredicesima mensilità a favore di invalidi di guerra, ma la cosa non trovò attuazione per la mancanza di un rapporto di lavoro o di dipendenza tra i mutilati di guerra e lo Stato.

Questa questione è stata ripresa dalla proposta di legge presentata dai colleghi Folchi ed altri, per cui oggi ci troviamo di fronte alle medesime difficoltà di carattere tecnico.

Accennerò ora alle questioni pratiche che sono state discusse dinanzi alla nostra Commissione per quanto riguarda la copertura. L'onorevole Pieraccini ed altri proponevano a tale riguardo di ridurre il capitolo normale delle pensioni di guerra (di 127 miliardi e mezzo) e di stanziare la somma di 1 miliardo e trecento milioni in un apposito capitolo aggiuntivo. Siccome questi assegni gravano sul capitolo normale delle pensioni di guerra non ci sarebbe la necessità di fare ciò, assumendo alcuni colleghi — come l'onorevole Walter — che detto capitolo avrebbe la capienza necessaria.

Senonché, avendo noi bisogno di esplicite assicurazioni circa la capienza, l'onorevole Arcaini, Sottosegretario di Stato per il tesoro, nella sua qualità di rappresentante del Governo, ebbe a dichiararci in via ufficiale che detta capienza non esisteva, ché anzi sarebbe

stato necessario aumentare l'assegnazione anche per il corrente esercizio. Da ciò una proposta subordinata dell'onorevole Chiaramello: cioè che, dovendosi aumentare il capitolo normale, si sarebbe potuto aggiungere alla somma da reperire anche questo miliardo e trecento milioni.

**PIERACCINI.** Veramente c'è un'altra tesi, affacciata dall'onorevole relatore, che era quella di fare ricorso all'applicazione dell'articolo 41, primo comma, della legge sulla contabilità generale dello Stato.

**PRESIDENTE.** L'articolo 41, primo comma, della legge sulla contabilità dello Stato dice che, con decreto del Ministro del tesoro, si possono aumentare i fondi per il pagamento di spese impreviste obbligatorie per legge come: lotto, lotterie, stipendi, assegni, ecc. A tale proposito già feci osservare (e perciò ritenevo superato questo punto) che a questo articolo è possibile fare riferimento emanando apposito decreto, sentito il Consiglio dei ministri, quando è stata deliberata od esiste una legge sostanziale. La legge sostanziale in questo caso è quella che noi stiamo oggi esaminando.

Ad ogni modo, do la parola al proponente, onorevole Folchi.

**FOLCHI.** Il nostro Presidente, con chiara e sintetica esposizione, ha fatto presente che la questione di cui tratta la proposta di legge da me presentata è così nota da rendere superflua ogni ulteriore precisazione. Vorrei soltanto aggiungere alcune brevi osservazioni. Si è parlato di impossibilità, sotto il profilo legale, di concedere una tredicesima mensilità ai mutilati per la difficoltà di potere definire la posizione giuridica di beneficiari, ma faccio osservare che oggi la pensione è pagata in modo tale che non può sorgere nessun equivoco a questo proposito. Si tratta infatti dei destinatari attuali ai quali dovrebbe essere data la differenza tra le ventimila lire di oggi e l'importo effettivo della tredicesima mensilità.

Voi potrete correggere eventuali manchevolezze che possano essere state inserite nella legge, trovando, conseguentemente, una formulazione migliore, ma è certo che la sostanza umana del rapporto, a parte ogni considerazione giuridica anche formalmente giusta, prescinde dal rapporto di lavoro. Qui si tratta dei mutilati e invalidi per i quali soltanto questa pensione è sostitutiva di qualsiasi mercede o salario. Proprio per il fatto che tutti hanno un tredicesimo rateo, diventa altrettanto comprensibile che qualche cosa si faccia per quelli che non hanno rapporti di lavoro e che vivono soltanto di ciò che viene

dato loro per il sacrificio compiuto in sostituzione di qualsiasi altra mercede o lavoro.

Circa l'entità, credo di poter dire che l'importo totale, per differenza, sarebbe di 1 miliardo 262 milioni 683 mila 633 lire, che è approssimativamente la cifra esatta. La forma non conta, conta la sostanza. Si dice che il momento è difficile perché lo Stato ha dovuto compiere uno sforzo enorme per l'aumento delle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Credo che il ragionamento sia di quelli che si possono rovesciare: il provvedimento che si trova all'esame del Senato è destinato a permettere il reperimento di parecchie decine di miliardi, e in quella sede, evidentemente, si potrà reperire pure il miliardo occorrente per questa proposta di legge; se ciò non sarà possibile avremo dato, quanto meno, una prova di buona volontà.

Faccio perciò appello ai colleghi della Commissione, all'onorevole Presidente, all'onorevole Ministro di cui conosco l'umanità, affinché, ad un anno ormai di distanza, tanta attesa e tanta speranza non vengano deluse, e perché questo provvedimento sia approvato.

**CHIARAMELLO, Relatore.** Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto il proponente onorevole Folchi ed insisto affinché venga applicato il disposto dell'articolo 41 della legge sulla contabilità dello Stato anche perché finora il fondo pensioni è stato sempre integrato attraverso provvedimenti di questo genere, con una prassi costante da parte del Ministero del tesoro. Non seguire questa prassi oggi significherebbe dire chiaramente che siamo contrari a concedere questa tredicesima mensilità. Si tenga presente che la tredicesima mensilità è stata concessa in questi ultimi tempi a quasi tutte le categorie.

La proposta di legge del deputato Folchi è ben limitata in quanto si riferisce solo a quei mutilati che sono incollocabili (grandi invalidi): categoria certo che non va aumentando ma, anzi, diminuendo giorno per giorno. Per fare ciò arriveremo a pagare all'incirca la cifra di un miliardo di lire all'anno, cifra che, in confronto con quella che stiamo spendendo sia per la pensione come per le altre categorie, non è certo tale da pregiudicare la stabilità del bilancio.

Non aggiungo altro, e concludo facendo un appello al Ministro affinché egli voglia dare il suo parere favorevole all'approvazione di questa legge.

**GAVA, Ministro per il tesoro.** L'argomento di per sé si raccomanda anche per l'appello

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

che hanno rivolto al Ministro del tesoro l'onorevole Folchi, proponente, e l'onorevole Chiaravello, relatore. È di tutta evidenza, quindi, che se il Ministro del tesoro dovrà dichiarare (e dimostrare) di non avere la possibilità, allo stato attuale delle cose, di affrontare la spesa richiesta, questa sua dichiarazione prescinde dalla validità dell'argomento e da quello che sarebbe il suo desiderio umano di venire incontro ad una richiesta che, per se stessa, ha tanti motivi di essere accolta favorevolmente.

Prescindendo da ogni indagine di carattere tecnico sull'aspetto giuridico della tredicesima mensilità, debbo dichiarare che compito del Governo e compito della Commissione finanze e tesoro è quello di graduare le spese in una comparazione continua con l'ambiente economico in cui si vive, con i bisogni di altre categorie, con le esigenze improrogabili se non per la nobiltà dell'argomento, per la sostanza e le esigenze quotidiane del bisogno concreto di determinate categorie.

È, appunto, in questo quadro che il Ministro del tesoro vuole che la questione sia esaminata dando atto degli sforzi che sono stati compiuti più dall'onorevole proponente che dall'onorevole relatore per delimitare la questione e per renderla accessibile alle possibilità del Tesoro. Non così (secondo le dichiarazioni che ho lette) è stato fatto da parte di altri onorevoli componenti la Commissione finanze e tesoro, non così secondo le dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore il quale prevede la possibilità di una estensione del principio della tredicesima mensilità non soltanto alle 43 mila unità che sono precisamente individuate dall'onorevole Folchi ma a tutti quanti gli altri pensionati di guerra.

La proposta fatta dall'onorevole proponente è stato uno degli argomenti principali esaminati dal Ministero del tesoro perché aveva una sua particolare seduzione, così delimitata, così circoscritta. Ed è questa un'altra ragione aggiuntiva che vale a dimostrare con quale animo io sia in questo momento costretto ad esprimere il mio parere contrario alla proposta di legge.

Prima di entrare nella esposizione della situazione relativa al capitolo delle pensioni e dell'applicazione richiesta dall'onorevole relatore dell'articolo 41 sulla contabilità generale dello Stato, vorrei chiarire la questione relativa agli ufficiali sfollati. Questa questione l'ho sentita enunciare anche ieri ed ho chiarito che la questione degli ufficiali sfollati non ha nulla a che vedere con la pen-

sione ai mutilati. Gli ufficiali sono degli impiegati dello Stato, continuano ad avere il rapporto di impiego e nei loro confronti da oltre due anni è stato riconosciuto il principio della concessione della tredicesima mensilità, non potendosi fare diversamente poiché tale principio è esteso a tutti i dipendenti dello Stato. C'è soltanto un arretrato da pagare, relativo al periodo in cui la legge sugli sfollati non era stata ancora approvata.

Onde ci furono anche dei ricorsi degli interessati esaminati dalla IV Sezione del Consiglio di Stato. La legge ultima che liquida questi arretrati non comporta alcuna spesa da parte del Tesoro, poiché i fondi vengono prelevati dal bilancio del Ministero della difesa. È bene che questo sia chiarito.

WALTER. Ma, onorevole Ministro, i mutilati e gli invalidi non fanno questo ragionamento!

GAVA, *Ministro per il tesoro*. Sono perfettamente convinto che ogni categoria si prefigge un proprio programma a seconda delle necessità della categoria stessa; ma il Ministro del tesoro non può fare un ragionamento secondo le necessità della categoria; egli è un po' come il buon padre di famiglia il quale deve cercare di dividere la disponibilità con senso di equità e di giustizia.

Bisogna premettere che nelle precedenti sedute è stato fatto, da parte del Sottosegretario, onorevole Arcaini, una elencazione di quello che si dà ai pensionati di prima categoria, mai troppo, ma molto in relazione alle possibilità del nostro bilancio e anche in relazione comparativa con quello che fanno gli altri Stati in questo campo. Ritornando al nostro ragionamento vediamo un po' quale sia la situazione del famoso capitolo delle pensioni di guerra per rispondere alla prima proposta fatta dall'onorevole Pieraccini il quale vorrebbe ridotto il capitolo da 127 miliardi e mezzo a 126 miliardi per destinare la differenza (un miliardo e trecento milioni circa) alla copertura della nuova spesa. Ieri ho detto alla Camera che oltre i 127 miliardi occorrono altri 38 miliardi di spese obbligatorie che noi abbiamo il dovere di integrare ai sensi dell'articolo 41, a prescindere da ogni obbligo di copertura. Questi 38 miliardi non sono una invenzione, come è stato asserito dall'onorevole Walter ieri in Assemblea: sono una realtà, purtroppo, per l'aggravio che ne viene al Tesoro in un momento difficile; fortunatamente da un altro punto di vista ciò significa che vi è un acceleramento nella liquidazione delle pensioni.

Vorrei fare qui la storia del capitolo delle pensioni di guerra. È esatto, onorevole Walter, che per il passato questo capitolo, che aveva dei fondi abbastanza cospicui, si è rivelato esuberante di fronte alle necessità; ma, da un anno e più a questa parte, questa esuberanza è venuta meno. Non soltanto andiamo consumando sul capitolo delle pensioni gli stanziamenti per le competenze, ma in conto residuo abbiamo consumato anche tutti i residui che via via si erano venuti accumulando negli anni precedenti. La situazione è precisamente questa. nell'esercizio 1945-46, in conto competenza, abbiamo speso tre miliardi 673 milioni 400 mila; in conto residuo 114 milioni; complessivamente. 3 miliardi 787 milioni 400 mila lire. Nel 1946-47, in conto competenze: 11 miliardi 483 milioni, in conto residuo: 507 milioni e 600 mila. complessivamente: 11 miliardi 990 milioni 600 mila. Nel 1947-48, in conto competenze. 20 miliardi 807 mila; in conto residuo, 768 milioni 500 mila, totale: 21 miliardi 575 mila 500 mila lire. Nel 1948-49, in conto competenze: 34 miliardi 380 milioni 400 mila lire, in conto residuo 3 miliardi 381 milioni 800 mila lire, complessivamente: 37 miliardi 762 milioni 200 mila. Nel 1949-50, in conto competenze 42 miliardi 342 milioni 300 mila, in conto residuo 3 miliardi 181 milioni 600 mila lire, complessivamente 45 miliardi 523 milioni 900 mila lire. Nel 1950-51, in conto competenze 74 miliardi 265 milioni; in conto residuo 15 miliardi 194 milioni, 300 mila lire; complessivamente. 89 miliardi 459 milioni 700 mila lire. Nel successivo 1951-52, in conto competenze: 88 miliardi 22 milioni 200 mila, in conto residuo 9 miliardi 462 milioni 400 mila; complessivamente 97 miliardi 484 milioni 600 mila. Poi nel 1952-53, in conto competenze: 97 miliardi 963 milioni 900 mila lire, in conto residuo 11 miliardi 338 milioni 800 mila lire, complessivamente: 109 miliardi 302 milioni 700 mila lire. Nel 1953-54, infine, in conto competenze 129 miliardi 957 milioni 300 mila; in conto residuo 21 miliardi 957 milioni 400 mila; complessivamente. 151 miliardi 914 milioni 400 mila.

Faccio presente che i dati del bilancio 1945-46 e del bilancio 1950-51 sono definitivi, desunti cioè dai consuntivi già parificati dalla Corte dei conti. Per il bilancio 1951-52 i dati sono egualmente definitivi per la Ragioneria generale ma non sono ancora stati sottoposti alla parifica della Corte dei conti per la ragione che è nota alla Commissione. I dati che si riferiscono al 1952-53 e

1953-54 sono ancora dati provvisori, la cui entità, però, grosso modo, può essere acquisita.

Per essere chiaro fino allo scrupolo in questa questione, debbo aggiungere che per l'anno 1953-54 vi è una divergenza fra i dati che offre la Ragioneria generale e i dati egualmente provvisori pubblicati dal Conto sommario del tesoro suppletivo del 30 giugno 1954, dove è indicata una spesa maggiore di 10 miliardi, in quanto che per le pensioni di guerra porta in conto competenze il pagamento di 138 miliardi, 661 milioni 592 mila e 671 lire, e in conto residuo 22 miliardi, 344 milioni 364 mila lire; in totale 161 miliardi 5 milioni e qualche cosa. C'è, dunque, una differenza di circa dieci miliardi che può essere determinata da una eventuale compensazione nel fondo pensioni di guerra con le pensioni ordinarie, ma è certo che la spesa si aggira tra i 151 e i 161 miliardi di lire.

Quest'anno abbiamo stanziato in bilancio 127 miliardi e 500 milioni, somma, come è chiaro, inferiore a quella in conto competenza dell'anno scorso che era di 129 miliardi e 957 milioni.

Credo di non dovere spendere altre parole per dimostrare la assoluta impossibilità di capienza e, di conseguenza, di riduzione del capitolo relativo alle pensioni di guerra per trovarvi un miliardo e 300 milioni necessari alla copertura della spesa prevista dalla proposta di legge in esame.

Debbo aggiungere che, secondo i dati che sono pervenuti al Tesoro per la impostazione del bilancio 1955-56, le spese relative al capitolo delle pensioni di guerra sembrano ammontare a 190 miliardi sullo stanziamento di quest'anno. È da prevedersi che per un altro paio di anni la parabola sia sempre ascendente. Forse nell'anno prossimo sarà più marcatamente ascendente perché dobbiamo scontare la terza fase della rivalutazione delle pensioni fatta nel 1952: ossia per il bilancio del 1955-56, a prescindere dall'incremento annuale delle pensioni di guerra a seguito dell'avvenuto acceleramento delle liquidazioni e dell'aumento dei pensionati (e le liquidazioni si debbono fare anche se questo Stato è così tardo nel mettere in moto i suoi ingranaggi), dirò che arriveremo ai 193 miliardi, con un aggravio di 60 miliardi sullo stato attuale. Questa è la situazione del capitolo relativo alle pensioni di guerra. Dopo di che debbo dichiarare in maniera formale che non è possibile accettare la proposta dell'onorevole Pieraccini. Per quanto riguarda,

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

poi, la possibilità di ricorrere all'applicazione dell'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato è questa una questione che io ritenevo non sarebbe stata proposta essendo chiaro non soltanto la lettera della legge ma l'interpretazione che è stata data all'articolo 81 della nostra Costituzione. Dice l'articolo 41 della legge sulla contabilità dello Stato: « Con decreto reale, su proposta del Ministro delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, possono iscriversi nella parte passiva del bilancio le somme occorrenti per restituire tributi indebitamente percetti, ovvero tasse su prodotti che si esportano per pagare vincite al lotto, ecc. ».

Occorre, cioè, che preesista una legge sostanziale che renda obbligatoria la spesa perché il Governo si possa avvalere della facoltà prevista dall'articolo 41; ed è ciò che farà il Governo per caricare sul capitolo delle pensioni di guerra i 38 miliardi supplementari oltre i 127 che si sono resi necessari in questo esercizio.

Una diversa interpretazione sarebbe addirittura rivoluzionaria.

PIERACCINI. Proponerei una procedura di questo genere, che è, se volete, una sottigliezza giuridica, ma che ci dà una via di uscita dato che siamo tutti convinti della necessità di approvare questa proposta di legge. Io sono convinto che si può ricavare questo miliardo e mezzo distaccandolo dal fondo globale delle pensioni non a titolo di tredicesima mensilità ma come indennità natalizia: questione di pura forma. Nella sostanza si tratterebbe di detrarre da tale fondo un miliardo e mezzo, anzi un miliardo e trecento milioni. In un tempo successivo, quando si constaterà di fatto la impossibilità di soddisfare le esigenze del fondo globale delle pensioni, si potrà invocare *ope legis* l'applicazione dell'articolo 41, e ciò per quella ragione di carattere formale sottolineata dal Ministro del tesoro e che io condivido. Da un punto di vista giuridico la soluzione è perfetta. Noi per il momento siamo di fronte al problema della concessione di una indennità natalizia. Nel momento in cui voi vi preoccupate dell'altro problema e, quindi, riterrete giunto il momento (che coinciderà con l'emanazione del decreto presidenziale), allora si sposterà di un miliardo e trecento milioni in più l'esigenza finanziaria stabilita dal decreto presidenziale.

Comprendo che la cosa può essere considerata una sottigliezza ma credo che essa è giuridicamente a posto e che dia una possibilità di soluzione al problema.

GAVA, *Ministro per il tesoro*. Ringrazio l'onorevole Pieraccini per i suggerimenti sull'applicabilità dell'articolo 41. Siamo d'accordo che l'articolo 41 non può essere richiamato se non esiste una legge sostanziale. Qui sorge il problema della copertura preventiva che prevede la sostanza di una spesa e la natura obbligatoria della spesa stessa. Ora l'onorevole Pieraccini propone al Ministro del tesoro una procedura poco corretta da un punto di vista giuridico.

Egli invita, infatti, l'onorevole Commissione e il Ministro del tesoro a fare il bilancio sulla base delle insincerità. Io sono stato finora espressamente interpellato dal Presidente della Commissione se il capitolo relativo alle pensioni di guerra presentasse capienza per la ulteriore spesa di un miliardo e 262 milioni. Ho dichiarato che non solo esso non presenta capienza, ma che occorreranno presumibilmente altri 38 miliardi ad integrazione del capitolo.

PIERACCINI. Vorrà dire che occorreranno, invece di 38 miliardi, 39.

GAVA, *Ministro per il tesoro*. Devo ricordare alla onorevole Commissione che queste dichiarazioni sono state fatte ieri in Assemblea dove ho già dichiarato che 127 miliardi e 500 milioni sono insufficienti e che occorrono altri miliardi. C'è una questione di sincerità e di verità che impedisce che si possa accedere a queste non sottigliezze giuridiche ma macroscopiche alterazioni della verità del bilancio.

Guai se questo principio dovesse essere accolto! Ad esempio si sarebbe potuto dire, a proposito degli aumenti per gli statali: « poiché ci sono in bilancio mille miliardi per competenze agli statali, diciamo che sono sufficienti 900 miliardi e poi ricaveremo i cento miliardi necessari alla copertura in qualche modo ».

Voglio, pertanto, ritenere che l'onorevole Pieraccini non vorrà insistere su questa via che è veramente pericolosa.

Il secondo punto proposto dall'onorevole Chiaromonte concerne la nota di variazione. Ieri ho avuto l'onore di fare una sufficiente esposizione della nostra situazione in bilancio e mi lusingo di avere dimostrato come non ci sia in esso alcuna elasticità. Mi lusingo di avere dimostrato che allo stato attuale il gettito mensile delle imposte non raggiunge il gettito medio necessario a coprire le previsioni delle imposte stesse. Debbo, in sede di Commissione finanze e tesoro, dichiarare quello che ho già dichiarato ieri alla

Camera che, forse, il traguardo dei 2016 miliardi sarà superato ma debbo aggiungere che vi sono delle partite di spesa eccessive sopraggiunte in continua crescita e a carattere improrogabile che fanno temere che il disavanzo in sede di consuntivo sarà aumentato rispetto al preventivo.

Da parte mia assicuro che la gestione sarà condotta con la massima rigidità possibile ma le partite delle pensioni di guerra, le partite che si vanno rivelando in conseguenza della modifica delle pensioni della previdenza sociale, il continuo accrescersi degli interessi per il debito pubblico, fanno temere che il disavanzo non sarà contenuto nei termini precisi del preventivo.

Una nota di variazioni, nel senso di poter sperare in una utilizzazione di incremento di entrate, è quindi impossibile. Una nota di variazioni potrà essere presentata verso la fine, in sede di assestamento, se le Camere vorranno deliberare una imposta che procuri nuove entrate per la copertura di questa voce.

A proposito di nuove imposte, debbo dichiarare e confermare quale è stato l'atteggiamento del Governo in proposito. Noi riteniamo di aver raggiunto una pressione tributaria che difficilmente può essere aumentata e riteniamo che le spese che si debbano fare e debbano essere tali da dare incremento e sviluppo al nostro reddito, contenendo in tutti i modi le spese di carattere amministrativo.

Questo è un punto fondamentale della politica economica del Governo.

Debbo poi annunciare alla Commissione finanze e tesoro che, secondo i primi elementi che mi sono pervenuti per lo studio della impostazione del nuovo bilancio, noi abbiamo circa 170-180 miliardi di spese, superiori al livello raggiunto dalle spese del bilancio in corso, di carattere rigido assolutamente improrogabili. Si presenta, quindi, un problema di estrema difficoltà per il Tesoro: quello di far quadrare le cifre e di ottenere uno sforzo tributario da parte del Paese.

Ieri ho detto alla Camera che siamo tornati ai numeri rossi i quali dipendono in gran parte dalla dilatazione del disavanzo del bilancio. Noi abbiamo non solo, vorrei dire, la giusta preoccupazione, ma il dovere dinanzi alla situazione del Paese di presentarci al Parlamento con un bilancio che segua le direttive della politica economica finanziaria del Governo verso la riduzione del disavanzo in maniera tale che il mercato finanziario possa rifiorire senza manovre eterodosse che sarebbero avvilenti e che questo Governo

non farà mai per coprire il disavanzo tra le entrate e le spese.

Noi ci troviamo, come dicevo dianzi, nella parabola ascendente del costo delle pensioni, ma spero che fra un paio d'anni questa parabola ascendente potrà essere superata.

Ritengo che la questione non sia estremamente urgente e posso prevedere che, sia pure non sotto la forma della tredicesima mensilità, l'aspirazione dei mutilati e invalidi di guerra possa essere eventualmente accettata nell'epoca in cui comincerà questa parabola discendente delle pensioni di guerra.

Allo stato attuale, di massima crisi e di aumento del capitolo delle pensioni, non è assolutamente possibile per il Ministro del tesoro pronunciare una parola diversa.

WALTER. Innanzi tutto debbo dichiarare che sono un operaio e lei, signor Ministro, lo sa bene. Non conosco, pertanto, i meandri dell'amministrazione così come tanti altri colleghi della Commissione.

Io sono di quelli che ragiono in modo semplice e qualche volta mi riferisco alla lettera a quelle che sono le parole pronunciate, come in questo momento, dal Ministro del tesoro. Io qui non so se ci siano due pesi e due misure. Ho già ripetuto in questa Commissione e mi rincresce di ripetere sempre le stesse cose, che in un discorso pronunciato dal Ministro Pella alla Camera e dal Sottosegretario onorevole Tessitori, ho sentito affermare che l'indice delle pensioni di guerra, cioè il famoso capitolo delle pensioni di guerra, è un indice e, come tale, nessuno è in grado di sapere quale possa essere la spesa cui si va incontro durante l'anno in quanto si possono verificare delle spese imprevedute. La spesa effettiva viene stabilita alla fine con delle note di variazioni. Questo, onorevoli colleghi, non sono stato io ad affermarlo, bensì l'onorevole Pella, allora Ministro del tesoro.

Il Ministro Gava dice che nel bilancio del 1954 vi è una spesa di 127 miliardi e mezzo e che si prevede una maggiore spesa di 21 miliardi e 927 milioni. Come si farà, mi domando, a trovare nel bilancio tale differenza? Si farà una nota di variazioni. È chiaro. Ad ogni modo, però, si tratta di più di 21 miliardi di differenza che non sono autorizzati da nessuna legge sostanziale in quanto previsti ma non accertati. Da dove si prenderà questo denaro? Dove è la capienza? Gli uffici provinciali del tesoro che pagano mensilmente non sono certo tenuti a sapere ciò; essi, in base all'acquisizione di nuove pensioni, pagano l'ammontare di queste agli interessati.

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

Dov'è la legge sostanziale? Sembrerebbe perciò giusto che con il sistema di reperimento di questi 21 miliardi si reperisse anche il miliardo e trecento milioni circa per dare la tredicesima mensilità agli invalidi. Diciamo chiaramente, quindi, che è tutta questione di buona volontà.

Inoltre: non per mettere in dubbio quello che ha detto l'onorevole Ministro e che ha detto anche l'onorevole Arcaini, ma ci sembra strano che quest'anno ci siano più di 21 miliardi di differenza.

Però, se questa legge non verrà approvata, i mutilati certamente faranno delle dimostrazioni ed essi faranno carico al Governo e al partito di maggioranza della mancata corresponsione della tredicesima e sarà difficile potersi trincerare dietro questioni di bilancio.

Ad ogni modo, poiché avevo qualche dubbio sulla esposizione fatta dall'onorevole Ministro alla Camera, avevo chiesto al Sottosegretario, onorevole Arcaini, che il Ministro venisse qui in Commissione con dei dati di tutt'altro genere di quelli che lei, onorevole Ministro, ci ha portati. Ella, onorevole Ministro, ha cercato di impressionare la Commissione con quelle cifre che ha precedentemente esposto. Sia sincero: ci dica: non diamo niente, e non se ne parli più. Come si fa a dire che quest'anno c'è un aumento di stanziamento per le pensioni? Io mi appello a tutti quei colleghi che si interessano di pensioni di guerra i quali sanno che l'ottanta per cento delle pensioni sono esaminate con parere negativo, senza contare le pensioni di scadenza di prima, seconda, terza e quarta categoria che ad ogni visita sono sempre declassate. Si può dire che non c'è un mutilato o invalido di prima categoria che alla scadenza abbia riconfermata la sua categoria. Dalla prima si passa alla seconda o anche alla terza e così via. Come si fa allora ad avere un *deficit*? Perciò avevo chiesto che il Ministro con i conti di quest'anno ci dicesse quanti progetti positivi e quanti negativi siano stati definiti; quale è stata la spesa mese per mese. Che interessa a noi sapere quali siano le cifre del 1948?

Se la Commissione approverà questa proposta di legge non vi sarà alcun pericolo che il Presidente della Repubblica rinvi alla Camera il provvedimento perché in quella sede vi è molta comprensione per questi infelici. Se vi sarà aumento nelle spese verrà fatta la nota di variazioni e se non ci sarà aumento, tanto meglio. Sapete cosa dicono i mutilati, gli invalidi e tutti quelli che chiedono qualche cosa? Che ci sono indi-

vidui, che non hanno mai lavorato in vita loro; gente, ad esempio, che io conosco di persona che non sa nemmeno cosa sia il lavoro con il sudore della fronte; persone losche che adesso hanno delle ville che sono costate fior di milioni e hanno automobili che passano con difficoltà, per la loro grandezza, nelle strade: perché non si colpisce questa gente? Dove e come hanno accumulato questo denaro?

In via del Tritone a Roma ho visto esposti dei « domino » per carnevale che costavano 400 mila lire l'uno. Perché non si colpisce gente che è in grado di spendere per una sola sera una somma di tal genere? È giusto negare ai nostri mutilati, invalidi, ciechi, la tredicesima mensilità solo perché non possiamo reperire le somme necessarie?

NICOLETTO. L'onorevole Ministro del tesoro ha detto che è prossima la parabola discendente degli stanziamenti per le pensioni e che quando questa parabola discendente si farà « vedere » potremo esaminare il problema della concessione della tredicesima mensilità ai grandi mutilati e invalidi di guerra. Ebbene, noi diciamo che la parabola discendente esiste già. Infatti, se esaminiamo, cifre alla mano, i dati riguardanti il cosiddetto acceleramento nella liquidazione delle pensioni ci rendiamo conto come questa parabola sia stata già raggiunta. Fino a sette mesi fa dai vari servizi di pensione su tre pratiche che venivano risolte due erano di concessione e una negativa. Ne vengono risolte dodicimila al mese e perciò ne abbiamo ottomila concessive e quattromila negative. Alla Corte dei conti ci sono ogni mese settemila ricorsi, mentre oggi il Sottosegretario di Stato Preti ci comunica che ogni mese si liquidano 18 mila pratiche di prima liquidazione. Ogni cinque di tali pratiche di liquidazione abbiamo questa proporzione: quattro negative, una concessiva (dati presi dalla Corte dei conti attraverso i ricorsi presentati). Inoltre vengono compiute illegalità ed arbitrî veri e propri. Ora o tutto questo è frutto della fantasia o risponde a precise direttive di Governo. Potrei fare una infinità di esempi. Citerò un caso: il comitato di liquidazione delle pensioni è un organo tecnico del Ministero del tesoro composto da generali, ufficiali, consiglieri di Cassazione, persone che hanno trascorso tutta la loro vita nell'amministrazione. Ebbene questo comitato decide alla unanimità di concedere la pensione di prima categoria o di altre categorie: il Sottosegretario Preti, senza alcuna motivazione, respinge la proposta concessiva ed emette il decreto negativo.

GAVA, *Ministro per il tesoro*. La settimana prossima il Sottosegretario Preti verrà assieme a me in Commissione ed io sarò pronto ad esaminare e a vagliare attentamente la questione.

ANGIOY. Noi abbiamo, forse oltrepassato i limiti della discussione iniziale perché si sono accavallati una serie di problemi collegati indirettamente tra loro, ma, nella sostanza, indipendenti uno dell'altro. L'onorevole Ministro del tesoro ci ha fatto una esposizione ed è giunto alla identificazione di molti sintomi ma non ha diagnosticato la malattia. Direi che si tratta di materia che meriterebbe un più ampio dibattito in quanto investe in pieno la situazione finanziaria che dovrebbe portare a una conclusione diversa da quella alla quale dobbiamo arrivare.

Voglio dire che, come opposizione, la malattia la abbiamo già diagnosticata in sede di previsione in quanto riteniamo che fosse logico che ad una determinata impostazione dell'azione finanziaria e del bilancio dello Stato dovesse necessariamente corrispondere come conseguenza la situazione che è quella nella quale oggi ci troviamo.

Per limitarci alla sola questione del capitolo della copertura di questo provvedimento, è evidente che, o si restringe la previsione dai 129 miliardi dell'anno precedente ai 127 di quest'anno o si è viceversa preventivato che questa cifra di 127 miliardi non sarebbe stata sufficiente e allora direi che si è voluto seguire altro determinato criterio. Di conseguenza: o si è errato nella valutazione, determinando una carenza nell'azione finanziaria in quanto si sarebbe dovuto prevedere un andamento normale ascendente che già si verificava da anni, oppure si è previsto questo aumento normale e si è calcolato che, mantenendosi al di sotto della previsione si sarebbe potuto operare in altro modo: è quindi una questione che investe una sfera molto più alta. Ma noi non vogliamo prendere in esame questo aspetto in questa sede. Noi dobbiamo prendere in esame l'andamento delle pensioni di guerra. Io credo che arrivando alla trattazione di questa legge difficilmente potremo dire di no. Dico, anzi, che certamente dovremo approvare questa legge perché non è possibile ad un determinato momento operare questa estrema difesa contro una richiesta legittima, ormai acquisita alla coscienza popolare.

A me sembra che, almeno in questo campo ben delimitato di un miliardo e 300 milioni a favore della più colpita categoria di mutilati e invalidi, la richiesta dell'onorevole

Folchi possa essere accolta. Penso che la prestazione dei mutilati e invalidi di guerra anche se non è manuale è del più alto valore morale e rientra oggi, attraverso la perdita della possibilità di lavorare, in un rapporto di prestazione sia pure *sui generis*, non potendosi d'altro canto considerare la pensione come un risarcimento.

Ad ogni modo io penso che dobbiamo considerare seriamente il problema. La difesa che il Ministro del tesoro intende fare e che sta facendo da qualche tempo del bilancio per la delicata situazione creatasi, potrà essere fatta in altri settori. Vi sono settori molto più vasti che possono essere da noi riesaminati. Penso che in questo caso anche se si dovesse ricorrere alla imposizione di qualche altro tributo, sarebbe sempre da preferire. Insomma la nostra commissione, anche se la questione dovesse essere rimandata onde studiare il reperimento dei fondi, non dovrebbe limitarsi alla dichiarata impossibilità del Ministro del tesoro, ma trovare come che sia, una via di uscita.

CHIARAMELLO, *Relatore*. Dirò poche parole per riportare la questione nei suoi veri termini e per sottolineare il carattere natalizio di questa provvidenza che vogliamo elargire ai grandi invalidi.

Sono perciò contrario ad un rinvio per qualsiasi motivo. Noi siamo in presenza di una precisa proposta di legge abbiamo degli emendamenti che in precedenza sono già stati illustrati e che ho dichiarato di essere disposto ad accettare. Non sono affatto d'accordo con quanto ha detto il Ministro del tesoro, per cui il solo problema che resta in piedi è quello di reperire i fondi, ed anche in questo senso io ho indicato la via.

Quindi, invito la Commissione a pronunciarsi su questa proposta di legge, senza rinviare la discussione: in caso contrario, io sono costretto a rinunciare al mio incarico di relatore, non potendo assumere altre responsabilità.

GENNAI TONIETTI ERISIA. Vorrei suggerire una soluzione al problema che stiamo trattando.

Le osservazioni fatte dal Ministro del tesoro sono di tale importanza che nessuno le può sottovalutare; tuttavia, anche gli argomenti adottati dal relatore rivestono altrettanta importanza; tanto più che fino dal 1948 si parlò della necessità di concedere agli invalidi un assegno di 20 mila lire.

La spesa occorrente per un assegno di 20 mila lire mi sembra si aggiri intorno ai 600 milioni; se si dovesse aderire alla propo-



LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

sta di legge, si raggiungerebbe il miliardo e 300 milioni circa. Io suggerirei una linea intermedia: vedere se non sia possibile trovare 800 milioni che consentirebbero il raddoppio dell'assegno, senza tuttavia aderire in pieno alla richiesta contenuta nel provvedimento. A questo fine, si potrebbe magari ricorrere ad altre imposizioni fiscali.

VALSECCHI. Mi riporto a quanto ha dichiarato il Ministro del tesoro, le cui dichiarazioni rispondono ad un suo preciso dovere.

Mi pare che a quelle dichiarazioni occorra quasi dare un significato di preclusione, nel senso che, allo stato delle cose, non è più consentito alcuna spesa se non si determinano delle maggiori entrate: maggiori e non nuove entrate, se è vero quanto ebbe a dichiarare il Ministro Tremelloni, che cioè si è arrivati ad un limite tale che è impossibile pensare a nuovi tributi.

Nella discussione che si è sviluppata in Commissione, ci siamo trovati divisi per ciò che riguarda l'andamento della spesa per le pensioni di guerra: secondo taluni tale spesa segue una parabola ascendente, mentre secondo altri tale parabola sarebbe discendente.

Di fronte a questa difformità di giudizi, vorrei chiedere al Presidente della nostra Commissione se non sia il caso, onde accertare l'esatta situazione, di procedere alla costituzione di un comitato il quale esamini l'andamento della spesa per le pensioni di guerra.

Naturalmente, tale richiesta è indipendente dall'esame dell'attuale progetto, ma farebbe luce sui reali aspetti della questione. Senza contare che, prima di addivenire alla proposta avanzata dalla collega Gennai Tonietti, avremmo il dovere di accertare quanto dà lo Stato italiano a questa categoria, e di vedere se la capacità di lavoro di queste persone è indirizzata in modo conforme a logica o in modo troppo lontano dalla media dei guadagni che esiste in Italia.

Di questo faccio precisa richiesta.

GHISLANDI. Ritengo che quasi tutta la Commissione sia per la concessione di questo compenso ai grandi invalidi, tanto è vero che gli stessi colleghi della maggioranza hanno fatto talune proposte in proposito.

Ora, dato che si tratta di una causa giusta, perché vogliamo chiuderci in una posizione assolutamente negativa? Ritengo che il Governo assume una posizione troppo netta quando si discutono queste questioni, trincerandosi dietro le esigenze del bilancio. Io desidero ricordare che, in passato, noi ab-

biamo sempre sostenuto che nel bilancio fossero previsti dei fondi da destinare a queste spese straordinarie. Anzi, debbo rilevare che il Ministro del tesoro di allora, a nome del Governo, rispose che per le necessità dei mutilati vi sarebbe sempre stata la possibilità di trovare i fondi attraverso le pieghe del bilancio. Vedete, se noi domandassimo somme ingentissime, potremmo anche comprendere la vostra posizione, ma qui si tratta di un miliardo e mezzo circa, e sembra veramente strano che non si possa reperire questa somma su un bilancio di 2.000 miliardi. Permettete mi dirvi che con un po' di buona volontà, una via d'uscita potrebbe anche essere trovata. Faccio altresì presente che, trattandosi di invalidi di prima categoria e, poiché si è parlato di parabola discendente, potrebbero anche rivedersi le pensioni di prima categoria, in quanto, vi sono delle persone che godono di questo tipo di pensione senza possedere i corrispondenti requisiti. Quindi una revisione di queste pensioni sarebbe opportuna, in quanto è una delle categorie di pensioni che pesano di più sul bilancio dello Stato. Si è parlato del contrasto stridente che esiste fra le condizioni di vita di una certa categoria e il lusso di altre categorie. Basterebbe istituire un'addizionale sugli oggetti di lusso, sulle stoffe, sui gioielli, sui tabacchi di lusso, sulle macchine di lusso, per poter reperire largamente la somma occorrente ad assicurare a questa categoria di pensionati la tredicesima mensilità. Di conseguenza proporrei alla Commissione di invitare il Governo a reperire i fondi necessari ispirandosi a questo criterio e, nello stesso tempo, a dare il proprio parere favorevole a questa proposta di legge che prevede la corresponsione della tredicesima mensilità a questa categoria di pensionati.

PRESIDENTE. La proposta dell'onorevole Valsecchi ha carattere preliminare, anzi a me sembra che egli l'abbia voluta staccare dall'argomento in questione, pur riferendosi alla proposta di legge sottoposta al nostro esame, perché, se non erro, egli ha parlato di un comitato di accertamento in merito alle dichiarazioni precedentemente fatte dal Governo. Per quanto riguarda, poi, la proposta avanzata dagli onorevoli colleghi di sinistra, essa si concretizza nelle affermazioni per le quali, trovandoci in una fase, secondo loro, discendente di spese in questo settore, la copertura derivante dall'attuazione di questo provvedimento, potrebbe essere trovata nel capitolo che attualmente si riferisce alle pensioni ed agli assegni di guerra.

In merito, poi, alla proposta dell'onorevole Valsecchi, debbo esporre con chiarezza il mio personale pensiero e cioè i miei dubbi sulla possibilità di giungere alla costituzione di un comitato di accertamento in relazione alle esplicite dichiarazioni fatte nella precedente seduta dall'onorevole Sottosegretario di Stato per il tesoro, e a quelle ancora più precise e chiare fatte oggi dal Ministro del tesoro. Io non saprei davvero come si possa procedere alla nomina di questo comitato di accertamento su dichiarazioni esplicite fatte in questa sede dal Governo. Vi è poi la proposta avanzata dalla onorevole Gennai Tometti Erisia, cioè quella di raddoppiare l'assegno delle 20 mila lire. Ma anche qui ci troviamo di fronte alle stesse difficoltà derivanti dalla copertura. Infine, vi è la proposta dell'onorevole Ghislandi di reperire i fondi attraverso un ritocco delle tasse che colpiscono alcune merci di carattere voluttuario. Anche qui bisognerebbe precisare ed indicare quali di queste merci dovrebbero essere sottoposte a nuove imposizioni fiscali.

WALTER. Io propongo che si passi alla votazione dell'articolo unico della proposta di legge.

PIERACCINI. Desidererei far presente agli onorevoli colleghi che la tesi da me formulata è stata concretata in un emendamento che mi riservo di svolgere non appena saremo passati all'esame dell'articolo unico del provvedimento. Poiché il mio emendamento risolve il problema della copertura, soltanto quando esso venisse respinto, le altre proposte avanzate potrebbero avere ragione di essere. Inoltre, il mio emendamento rafforza vieppiù la tesi della discesa nella parabola delle spese per le pensioni di guerra, anche perché da questo dibattito non è emersa alcuna precisazione né in un senso, né in un altro. Debbo altresì rilevare che l'osservazione del Ministro del tesoro che secondo il vecchio metodo si sarebbe potuto risolvere il problema degli statali, non ha fondamento. Perché, nel caso degli statali, non vi è incertezza nella spesa da affrontare, mentre nel caso della corresponsione della tredicesima mensilità a questa categoria di mutilati, la situazione si presenta fluida per molte ragioni, poiché alcune pensioni già decise possono essere sottoposte a revisione elastica, mentre invece la previsione della spesa per gli statali, ella stessa lo ha affermato onorevole Ministro in opposizione all'U.I.L., è basata su dati certi. Ripeto, il capitolo delle pensioni di guerra è fluido e quindi suscettibile di variazioni. Io propongo, quindi, che si voti

in precedenza la mia proposta per poi passare all'esame delle tre proposte successive.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Io credevo che, dopo le mie dichiarazioni, la discussione generale fosse chiusa, viceversa ho constatato con piacere che la discussione generale si è riaperta. Dico con piacere, perché mi si offre l'occasione di chiarire alcune posizioni e di ripetere alcuni concetti che io avevo già espresso, e questo proprio perché ci troviamo di fronte, secondo il mio pensiero, ad una situazione che merita meditazione e un senso di responsabilità particolare, anche se il volume della spesa possa sembrare modesto. Incomincio subito a rispondere all'onorevole Angioy. Si è parlato di sintomi, ma non si è identificata la malattia. L'opposizione di destra deve tener conto dell'impostazione che alla questione è stata data su richiesta dei due rami del Parlamento, cioè, nell'approntare il bilancio, di fare una valutazione più approssimativa possibile delle entrate dello Stato. Ho avuto già occasione, in sede di discussione del bilancio, di chiarire la portata di questa innovazione, e in aggiunta a quello che ho detto ieri e a quello che dissi in quella circostanza, desidero precisare che fu proprio dietro precise indicazioni delle Commissioni finanze e tesoro della Camera e del Senato e sulla base di precisi ordini del giorno, nei quali si reclamava giustamente che nelle previsioni delle entrate si tenesse conto del presumibile incremento che avrebbe potuto verificarsi, che fu adottata questa impostazione. Lo scopo era appunto di evitare il fenomeno che avveniva nei precedenti bilanci, cioè delle sopravvenienze attive, chiamiamole così del gettito delle entrate, che qualche volta, come ieri ho accennato, hanno raggiunto perfino i 180 miliardi di lire.

L'onorevole Pella, allora Ministro del tesoro, accettò questo criterio, anzi, in un suo discorso affermò, come io affermo ora, che era impossibile rigettare questa impostazione, in quanto il Parlamento chiedeva di avere una visione completa ed organica del bilancio stesso per il migliore impiego di tutte e non solo di una parte delle disponibilità. Il Ministro del tesoro avvertì, tuttavia, che adottando questa impostazione, necessariamente essa dava luogo ad una linea di condotta rigida, e all'impossibilità, durante la gestione del bilancio, di prevedere nuove spese e di promuovere nuove spese che non fossero coperte da nuove entrate. Questa regola è stata costantemente seguita in questi esercizi dai ministeri finanziari ed è sempre costantemente seguita e non soltanto per ragioni di evidenza

## LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

ma di necessità. Ad ogni aumento di spese si è accompagnato un provvedimento di carattere fiscale che doveva provvedere come ha provveduto al gettito della relativa entrata. Quindi, onorevole Angioy, come vede, l'impostazione che è stata data alla questione ha richiesto anche una condotta conseguenziale.

Noi, dunque, dobbiamo essere coerenti all'impostazione chiesta dal Parlamento, e siamo tutti quanti responsabili a non venire meno ad una condotta obbligata dalla stessa impostazione. Ecco perché, quando mi sono trovato a discutere delle nuove spese degli statali ed ora delle nuove spese per i mutilati, sono stato costretto a dire: badate, non abbiamo disponibilità, non abbiamo possibilità di manovra come negli anni scorsi. Ogni nuova spesa deve essere accompagnata dalla relativa indicazione delle fonti di entrata. L'esame della spesa e della entrata deve essere fatto congiuntamente perché il Parlamento, come il Governo, deve avere tutti gli elementi per giudicare sull'opportunità di una determinata deliberazione che incide sempre notevolmente sulla nostra economia.

L'onorevole Angioy ha detto di non sapere come giudicare la condotta del Governo: se sia una condotta dettata da una certa ignoranza oppure dettata da una non perfetta sincerità. E, in ogni caso, una accusa grave che pesa sul Governo.

L'onorevole Angioy in sostanza dice: quando voi avete stanziato 1 127 miliardi, o sapevate sin dall'inizio che erano pochi oppure credevate che davvero non ce ne volessero di più, e in tal caso avete sbagliato i vostri calcoli ed ora dovete pagarne le conseguenze. In altre parole, sarebbe una patente di ignoranza.

Naturalmente, è vera, semmai, questa seconda ipotesi: non è assolutamente pensabile la prima in quanto i ministeri finanziari non possono concepire la presentazione di documenti divergenti dalla verità.

Debbo dire però che, se di ignoranza siamo colpevoli, abbiamo a nostro favore una scusante che può essere ritenuta addirittura una discriminante. Lei sa, onorevole Angioy, che quando noi procediamo allo stanziamento dei capitoli, ci regoliamo sui consuntivi precedenti.

Bisogna ritenere che abbiamo agito con una certa prudenza, sia pure senza raggiungere il segno preciso della previsione, perché, dal 1950-51 in poi, gli stanziamenti per le pensioni avevano seguito un ritmo il quale ci doveva dare la presunzione che i 127 miliardi sareb-

bero stati sufficienti, comprendendovi anche i 17 miliardi di cui alla recente legge. Infatti, fra il 1951 e il 1952 l'aumento degli stanziamenti era stato di 14 miliardi, fra il 1952 e il 1953 era stato di 9 miliardi. Fra il 1953 e il 1954 il Ministro del tesoro prudentemente aveva chiesto l'aumento dello stanziamento di ben 32 miliardi. Nel fare queste operazioni ci si riferiva sempre ai consuntivi.

È avvenuto che nel 1954-55 vi sia stato uno sviluppo (non voglio dire un acceleramento nelle liquidazioni) degli oneri finanziari, che hanno superato anche la larga previsione che il Ministero del tesoro aveva fatto. Ci troviamo quindi di fronte ad un fatto nuovo che scusa, almeno in parte, le previsioni del ministero.

Non desidero discutere della questione delle pensioni. Ho sentito dire che è stata presentata alla Camera un'interpellanza, e in quella sede verrà sviluppata la questione per quanto riguarda le pensioni. Mi riservo, eventualmente, di intervenire in quella sede per dire la parola responsabile del Governo.

Vorrei però fin d'ora far osservare all'onorevole Nicoletto che il Ministero del tesoro, appunto per evitare che si ritenga che le liquidazioni negative siano un espediente per facilitare il lavoro del Sottosegretariato per le pensioni, ha preteso che a capo della segreteria del Comitato di liquidazione vi fosse un magistrato della Corte dei conti: innovazione assolutamente inesistente prima e che il Ministero del tesoro ha voluto, per allontanare qualsiasi sospetto di una prassi che, se fosse stata vera, sarebbe stata deplorabile.

ASSENATO. Il Sottosegretario di Stato che dovrebbe approvare le liquidazioni su proposta del Comitato, rigetta le proposte. Mi limito, per ora a darle questa informazione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Entrando nel merito della questione, esaminiamo le proposte degli onorevoli Chislandi, Gennai Tonietti Erisia, Valsecchi e quella che mi pare pregiudiziale dell'onorevole Pieraccini.

Dichiaro subito non esservi assolutamente un fine di non ricevere da parte del Ministro del tesoro relativamente a un eventuale miglioramento, se sarà giustificato. A questo proposito faccio osservare all'onorevole Valsecchi che non sono venuto pronto per rispondere alle sue domande, poiché ciò che mi era stato chiesto dalla Commissione era questo: il Ministro del tesoro avrebbe dovuto fornire notizie relative alla possibilità che il capitolo riguardante le pensioni avesse di sostenere la nuova spesa. Questioni, dunque, di carattere finanziario e non questioni di merito.

## LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

Se sarà necessario riesaminare la questione del trattamento dei mutilati, sarò a disposizione della Commissione; anche perché sembra giusto quello che è stato detto dall'onorevole Valsecchi, nel senso che nel deliberare il trattamento economico di certe categorie, bisogna sempre aver presente il rapporto di questo trattamento con quello di altre categorie di cittadini.

Ma, in via di principio, non vi è alcuna opposizione da parte del Ministero del tesoro. Indubbiamente però il raddoppio dell'assegno, se attenua il problema non lo risolve. Vi è sempre il problema della copertura, ed è questo un punto essenziale dal quale non posso deflettere.

Vi è la proposta dell'onorevole Ghislandi, in merito alla quale debbo dichiarare di non essere contrario in linea di principio: è la proposta dell'eventuale introduzione di una tassa. È una proposta che dal punto di vista morale e presa come esempio mi seduce. È evidente peraltro che se la Commissione ritiene di reperire i mezzi di copertura da questa nuova imposizione, occorre che l'imposizione stessa venga elaborata. In questo senso, se la Commissione si avvierà verso questa soluzione, non ho nulla in contrario a prospettare al Ministro delle finanze il desiderio della Commissione stessa.

Per quanto riguarda la proposta dell'onorevole Valsecchi debbo dire che, in via di massima, il Governo deve respingerla, in quanto non può mai essere messa in dubbio la dichiarazione che fa un Ministro. E quando il Ministro del tesoro dice che siamo nella fase ascendente della parabola, o gli si crede, o lo si manda via.

Ripeto che siamo nella fase ascendente della parabola, nonostante tutte le argomentazioni portate in senso opposto.

Mentre per gli impiegati dello Stato abbiamo una cifra sicura, certa, non aumentabile, per i pensionati dello Stato, nella fase attuale, siamo nella parte ascendente della parabola e sarebbe insincero affermare il contrario.

Sono quindi contrario a quanto ha affermato l'onorevole Pieraccini, il quale ha posto una questione di così grave importanza che, se dovesse essere posta ai voti prima della discussione delle altre proposte, mi obbligherebbe a richiedere il deferimento all'Assemblea della proposta di legge; cosa che mi sento in dovere di fare da questo momento affinché la Camera, nel suo insieme, sia investita dalla questione che ha sollevato l'onorevole Pieraccini.

In questi sensi, concreto la mia richiesta.

PRESIDENTE. Desidererei sapere dall'onorevole Ministro del tesoro se devo interpretare la sua ultima affermazione come una richiesta di rinvio dell'esame della proposta di legge all'Assemblea.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Sì, se l'onorevole Pieraccini insiste sulla sua posizione.

PRESIDENTE. Vorrei far rilevare all'onorevole Pieraccini che di copertura della spesa si potrebbe parlare dopo che sia stato votato il passaggio all'esame dell'articolo unico. Debbo far anche rilevare che a norma dell'articolo 40 del regolamento, fino al momento dell'approvazione definitiva, un provvedimento di legge è rimesso alla Camera se il Governo o il prescritto numero di deputati lo richiama. Qualora, invece si votasse il passaggio all'esame dell'articolo unico dovranno essere prese in considerazione le proposte degli onorevoli Pieraccini, Gennai Tonietti Erisia e Ghislandi. Quella dell'onorevole Gennai Tonietti Erisia mira a raddoppiare l'assegno che è attualmente corrisposto, mentre la proposta Ghislandi mira al reperimento dei fondi occorrenti attraverso una addizionale sulle imposte che già riguardano generi voluttuari. Qualora la Commissione dovesse orientarsi in quest'ultimo senso, si dovrebbe pervenire alla formazione di quel comitato ristretto, il quale, d'accordo col Ministro delle finanze, dovrà avere il compito di reperire i fondi necessari. Ma, ripeto, tutto questo è subordinato al passaggio all'esame dell'articolo unico.

Onorevole Ministro, ella insiste nella sua richiesta di rinvio della proposta di legge all'esame dell'Assemblea.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Se insiste l'onorevole Pieraccini nella interpretazione che ha dato alla sua proposta. Devo dichiarare che in via generale devo sempre respingere che un comitato di indagine o di accertamento controlli le affermazioni del Ministro. Tuttavia, di fronte alla delicatezza della questione, di fronte al particolarissimo caso, vorrei dire, eccezionale unico caso, il quale esige che non resti ombra di sospetto alcuno, non dico di dubbio, sulla esattezza delle affermazioni fatte dal Ministro del tesoro, dichiaro di non avere nessuna difficoltà a che un piccolo comitato, senza alcuna veste ufficiale, comprendente i rappresentanti di tutti i gruppi venga al Ministero del tesoro ad esaminare i documenti per formarsi una convinzione in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Valsecchi, ella insiste sulla sua proposta di nominare un

---

LEGISLATURA II — QUARTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1954

---

comitato per assumere informazioni presso il Ministero del tesoro ?

VALSECCHI. Dopo le dichiarazioni del Ministro ritengo che questo comitato, nei limiti indicati dal Ministro, possa assumere le informazioni necessarie.

PIERACCINI. Noi non accettiamo il comitato né il rinvio dell'esame di questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Se si vuol dare a questo comitato l'importanza di una vera e propria commissione di indagine, sarà necessario rinviare all'Assemblea la proposta di legge.

VALSECCHI. Dopo le dichiarazioni del Ministro, poiché insistere sulla mia proposta potrebbe significare il rinvio in Assemblea del provvedimento, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Prendo atto del ritiro della proposta formulata dall'onorevole Valsecchi.

Rimane quindi la proposta relativa al reperimento dei fondi necessari al cui fine si potrebbe nominare un comitato.

PIERACCINI. Signor Presidente, a me pare che ella avesse impostata molto bene la questione quando ha osservato che la mia proposta poteva venire esaminata soltanto al momento nel quale veniva posto in discussione il problema della copertura. Noi dovremmo prima votare il passaggio all'arti-

colo unico e poi esaminare quale delle proposte formulate possa essere attuata.

In quella sede, io mi riserverei di risolvere la questione che poc'anzi ho prospettata. Quindi, ora si tratta di passare o non passare all'esame dell'articolo unico.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Io ritenevo che l'aver dichiarato da parte mia di voler collaborare con la onorevole Genna Tometti Erisia e con l'onorevole Ghislandi al fine di reperire i mezzi necessari alla copertura della spesa derivante da questo provvedimento, avesse chiaramente dimostrato l'atteggiamento comprensivo del Governo verso questo problema. Sento che vi sono eccezioni da parte di alcuni colleghi. Dichiaro, quindi, che il Governo, a norma dell'articolo 40 del regolamento, chiede che la proposta di legge venga rimessa alla Assemblea.

PRESIDENTE. In conseguenza di tale richiesta da parte del Governo, la discussione della proposta di legge è sospesa.

**La seduta termina alle 11,55.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. ANTONIO VERDIROSI

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI